

Merita particolar menzione un fatto onorevole alla patria, portato in detta cronaca, e nei registri della famiglia Gavardo inscritto. Trovandosi Santo Gavardo conduttore della cavalleria di Ladislao re di Napoli era stato disprezzato, come fosse *barbaro istriano*, e non *italiano*, da *Rossetto di Capua* condottiere della pedestre milizia di detto re. Sfidato il *Rossetto* al duello in soddisfazione dell'insulto, alla presenza del re, e de' cavalieri della sua corte lo vinse, e lo smentì col valore. Per quest'azione applaudita dai cortigiani e dal re, ebbe in ricompensa da quel monarca il privilegio di portare per sua insegna una *lingua infuocata posta fra due freni*, di cui nell'arma di detta famiglia se ne scorge il costume. In detta cronaca è segnato che cessò di vivere, mentr'era all'assedio di Trieste, ferito da un veretone, ossia freccia. Sotto il di lui ritratto in famiglia sta scritto il seguente distico:

*Te tua victorem fecit, dux inclite, virtus,
Sive cadant alii, non tamen ipse cadis.*